

O.F.S. Calabria

Fraternità dei "VII Martiri"



**Il Signore ci parla lungo il Cammino
I Discepoli di Emmaus**

Formazione Iniziale

PEDAGOGIA E METODOLOGIA

PRESENTAZIONE

Ancora una volta, dopo la pubblicazione del sussidio per il tempo dell'iniziazione nel 2023, la Commissione regionale per la Formazione dell'OFS di Calabria, coordinata dalla Responsabile Franca Caruso e composta dai confratelli Enzo Sofia, Antonio Ligato, Antonio Migali Ranieri, Giuseppe Corso e Fr. Mario Chiarello, offre, alle Fraternità della regione, in particolare ai Formatori e agli Animatori delle Fraternità locali, una perla preziosa per la formazione Iniziale.

I contenuti donati nell'agile e chiaro sussidio, infatti, rispondono alle esigenze che più volte sono state evidenziate durante gli incontri con le Fraternità, con i loro Consigli e con i Formatori che hanno l'importante e delicata responsabilità di accompagnare il cammino formativo, specialmente degli Iniziandi e dei Formandi.

Le indicazioni pedagogiche e metodologiche per la Formazione, il ruolo dell'Assistente Spirituale, come fare l'incontro di formazione, insieme a diversi altri pratici suggerimenti, sono gli argomenti in sintonia con il cammino francescano attuale, con il cammino della Chiesa e con le nuove sollecitazioni emergenti.

La celebrazione dei centenari francescani, dei nuovi Capitoli delle stuoie e del Capitolo elettivo dell'OFS d'Italia, hanno evidenziato l'esigenza di ristabilire con tutti la fiducia della fraternità, la fiducia dell'ascolto e del dialogo, dell'amicizia e della prossimità, sulle quali, inoltre, continuano ad insistere i Superiori Maggiori francescani e, specialmente, Papa Francesco in ogni suo intervento e nelle sue encicliche *Fratelli tutti* e *Laudato si'*, dove è forte e insistente la spinta a riconoscersi fratelli e sorelle, anche attraverso la valorizzazione delle differenze e la riscoperta della comunione e della collaborazione, per costruire un mondo più giusto e solidale per tutti.

Tutto ciò, naturalmente, dando "priorità all'impegno spirituale, cioè a quella dimensione contemplativa, di preghiera, della vita alla quale chiama la Regola OFS" e facendo sì che "il Vangelo sia la strada maestra, principio e termine del cammino, guardando all'esempio di Francesco d'Assisi".

Il Ministro Regionale OFS

Cecè Alampi

2 settembre 2024

FORMAZIONE INIZIALE

PEDAGOGIA E METODOLOGIA

*“Se qualcuno, per divina ispirazione,
volendo scegliere questa vita,
verrà dai nostri frati,
sia da essi benignamente accolto...”
(Rnb, FF. 5)*

Premessa

La Formazione è tutto quello che va ad incidere sui modi di essere della persona; non tanto sulla somma delle sue conoscenze, quanto sul modo di essere. Formazione non è dare forma, in quanto le persone da formare non sono oggetto del messaggio, ma sono soggetti attivi del processo formativo.

Lo scopo della nostra formazione è educare al pensiero di Cristo, a vedere e giudicare la vita e la storia come Lui, seguendo l'esempio di San Francesco d'Assisi. Nel processo formativo va vissuto in pieno il protagonismo dello Spirito Santo, nel senso che, le persone in formazione, devo essere aiutate a comprendere che la conversione personale è opera Sua, che agisce, che cambia il cuore, che cambia la mente, con l'azione nascosta, nel più profondo di ogni singola persona.

Indicazioni pedagogiche per la formazione

La formazione iniziale è un cammino che deve portare alla sequela di Gesù e, da questo incontro con il Signore, deve scaturire un modo nuovo di essere e di fare, uno stile di vita che sia testimonianza di amore fraterno.

Pertanto, occorre far sì che il Vangelo sia la strada maestra, principio e termine del cammino, guardando all'esempio di Francesco d'Assisi.

Nel processo formativo siano punto di riferimento costante gli scopi e gli obiettivi prefissati, che troviamo nel **Sussidio per il tempo dell'Iniziazione** (pag. 9) e nelle **Costituzioni Generali dell'O.F.S.** (art. 40).

Il ruolo del formatore non è tanto quello di trasmettere delle nozioni (la formazione non è un semplice apprendimento), ma quello di immedesimarsi nelle persone ed aiutarle a far emergere il desiderio di

cercare (e trovare) nel proprio intimo ciò che è congeniale al loro cammino di fede. In caso contrario si opererebbe solo un lavaggio del cervello, una prevaricazione.

Il formatore non è uno che insegna, nel senso stretto del termine, ma è un fratello che accompagna la persona in formazione, avanzando egli stesso nella via della fede. Con una espressione suggestiva, potremmo dire: “... e i due si tengono per mano...” cercando di tenere il passo di chi fatica di più.

Il formatore, chiamato a collaborare con Dio, deve formare sé stesso ed avere una personalità umana ed interiore equilibrata.

Per favorire, nel formatore e nelle persone in formazione, la maturazione psicologica, è importante saper accettare se stessi, così come Dio ci accetta (accettare se stessi come un dato, in una storia concreta). Nell'accettazione di sé sta anche la riflessione sulla propria vocazione. Questa accettazione umana e cristiana deve estendersi fino a riconoscersi, senza false umiltà, strumenti di salvezza, vedendo, quindi, la propria vita come un mandato, dai contorni ben precisi, che ha come destinatari coloro che devono essere formati ed il loro bene.

Il formatore si sentirà strumento sempre più docile nelle mani di Dio, in modo da cogliere e meglio discernere la via che deve seguire per aiutare ciascuna persona nel suo proprio cammino.

Il rapporto tra il formatore e le persone in formazione non può limitarsi all'incontro formativo, che in ogni caso deve essere frequente (l'ideale è settimanale), ma deve andare oltre, affinché si instauri un clima di fiducia, di confidenza, di condivisione anche degli eventi della vita. Per cui sono necessari dei momenti a tu per tu con il formatore, stabilendo un rapporto di tipo personale.

Un atteggiamento importante: **mettersi in ascolto** della persona che viene!

L'Assistente

Abbiamo già parlato del ruolo dell'Assistente nel **Sussidio per il tempo dell'Iniziazione** (pag. 4).

Qui vogliamo solo evidenziare che egli svolge un ruolo particolarmente delicato e fondamentale, grazie alla sua formazione ministeriale e pedagogica di esercizio del discernimento spirituale, di guida nel cammino di fede e di acquisizione dei criteri di ecclesialità, di mediazione di un'autentica spiritualità francescana (Cost. 37,3).

Per questo motivo l'ideale sarebbe che gli incontri formativi fossero alternati a momenti tenuti dall'Assistente, per permettere e favorire una risonanza interiore personale e comunitaria sui contenuti che egli, in virtù del suo ministero, può, in modo, privilegiato illuminare e forgiare.

Indicazioni metodologiche per la formazione

I destinatari della formazione sono persone adulte e bisogna trattarle come tali; quindi, non si può avere con essi un approccio di tipo scolastico che intimidisce, o usare nella formazione metodi di catechesi validi per adolescenti.

Il metodo formativo deve adattarsi alla mentalità ed alle esigenze delle persone da formare, che sono già strutturate, abituate ad assumersi delle responsabilità, in famiglia, nel campo professionale, nella società; hanno un carattere già ben delineato, con tutte le luci e le ombre che ogni carattere presenta.

Ciascuno di loro è parola irripetibile di Dio; pertanto, bisogna abbracciarli così come sono e aiutarli, secondo la realtà umana che presentano, a migliorare sé stessi ed a farsi immagine di Cristo, per la via richiesta dalla particolare situazione di ogni singolo individuo.

Uno dei migliori metodi pedagogici è quello di far acquisire determinate capacità, più che con lezioni teoriche, con la pratica di esse.

La persona in formazione non è l'oggetto del vasaio che deve prendere forma, ma è qualche cosa di vivo, che deve muoversi dentro, che deve volere formarsi, non solo lasciarsi formare.

Il formatore deve aiutare a far emergere il desiderio dell'autoformazione, che è lo sforzo di mettere tutto sé stesso nel voler camminare, lungo una crescita che sia spirituale, umana e operativa.

Durante tutto il periodo della formazione deve avvenire un po' quello che avviene in tutti gli apprendistati, dove c'è una vera esercitazione per imparare a fare le cose in vista del mestiere o della professione che si dovrà poi esercitare.

Il formatore può fornire informazioni, quadri di riferimento, modelli di comportamento, ma sono gli stessi candidati che devono avere la possibilità di giungere autonomamente a conclusioni personali, a decidere in base a criteri che essi stessi ritengono adeguati e corrispondenti alla provocazione della situazione reale.

Aiutare le persone a prendere coscienza della loro vocazione favorendo il senso di appartenenza all'Ordine.

Si tratta di *far apprendere ad apprendere*, affinché i destinatari della formazione non restino in uno stato continuo di dipendenza e di immaturità.

Tutto questo deve avere inizio durante tutto il tempo della formazione.

Gi Iniziandi/Formandi devono partecipare alla vita di Fraternità, in senso pieno, a tutte le iniziative e le attività della stessa come avviene per i professori.

Quindi è importante:

1. Imparare, nel periodo della formazione, a vivere la vita di fraternità ed a vivere nella fraternità.
2. Assumersi precisi impegni di servizio nella Chiesa e nell'ambito socio-caritativo.

Come fare l'incontro di formazione

- ✓ Momento di accoglienza nella sala delle riunioni.
- ✓ Iniziare con la preghiera: si raccomanda fortemente la preghiera dei Vespri e l'introduzione prevista dal Rituale.
- ✓ Il Formatore/Assistente presenta l'argomento oggetto dell'incontro.

Si suggerisce un metodo attivo, cioè rendere partecipi e coinvolgere i destinatari attraverso il dialogo, la ricerca, la condivisione, la sintesi.

Importante:

1. il riferimento alla vita concreta delle persone in formazione,
2. l'elaborazione personale (prendere appunti),
3. la revisione di vita (non può essere solo ascolto),
4. le proposte operative.

È noto che ogni comunicazione umana ha un duplice aspetto o livello: un livello di contenuto ed uno di relazione.

1. Livello di contenuto: riguarda il che cosa si comunica e ci si scambia;
2. livello di relazione: riguarda il modo, il come si comunica e, dunque, il processo stesso dello scambio, al di là dei contenuti veicolati.

È necessario servire sia la catechesi esperienziale che quella kerigmatica.

Non deve esserci da parte del formatore:

- ansia di protagonismo,
- incostanza nell'impegno,
- timore di non essere all'altezza.

Il formatore deve trattare le persone in formazione come adulte, cercare di stabilire all'interno del gruppo delle dinamiche che impediscano la noia, coinvolgendo, stimolando la curiosità e favorendo l'attenzione.

Francesco, durante il periodo del noviziato del fratello che il Signore gli mandava, sentiva di assolvere ad un impegno di fronte allo Spirito. Non perché egli fosse più buono, più santo, più bravo, ma perché aveva responsabilità verso quel fratello che gli veniva mandato, niente gli interessava del resto, perché, se veniva, era lì per cominciare; ciò che importava era che avesse serietà nell'intraprendere quella strada e fosse disponibile a porsi sotto l'azione dello Spirito Santo.

Ma se il fratello non aveva questo spirito, Francesco lo mandava via. Allo stesso modo noi, nel momento in cui verificiamo che il fratello non ha la vocazione, senza giudicare, dobbiamo avere il coraggio di dirgli che questa non è la sua strada.

Importante è che, alla sequela di Francesco, il fratello che viene sia accolto con amore e con bontà e sia seguito con diligenza, accompagnato, tenuto per mano, durante tutto il periodo della formazione, condividendo con lui la propria esperienza di fraternità.

È necessario aiutare i fratelli in formazione a vivere un vero senso di fraternità, affinché si sentano accolti e amati; solo così le cose grandi che prospereranno potranno essere accolte, ma, soprattutto, influiranno sul loro stile e sul modo di essere all'interno della Fraternità:

- saranno persone accoglienti perché sono state accolte;
- saranno persone attente, perché hanno trovato attenzione;
- saranno persone capaci di conforto, perché hanno trovato conforto.

Tutto ciò avviene se, lo stare con loro da parte dei formatori, è ricco di questa esperienza.

La formazione deve portarli a sviluppare nuove capacità di vita, a formare la propria coscienza, una coscienza retta, giusta, non soggettiva, personale; a capire sempre meglio la loro nuova vita, a scoprire la vita dello Spirito che agisce dentro di loro.

All'interno di questa esperienza, è necessario aiutare i fratelli in formazione a capire che loro entrano a far parte di un Ordine nella Famiglia Francescana e nella Chiesa. In quanto laici partecipano nella Chiesa come uomini e donne del mondo e, nel mondo, come uomini e donne della Chiesa. Nella Chiesa portano la carica di problemi, di difficoltà, di situazioni, ma, nel mondo, devono tornare come persone di Chiesa, ricche della fede in Cristo Gesù.

Educare, convincere i fratelli ad una capacità professionale e personale nel settore in cui sono chiamati a lavorare. La Regola, art. 14: “... *esercitino con competenza le proprie responsabilità nello spirito cristiano del servizio*”.

Devono essere educati all'uso della prudenza e del discernimento, per poter applicare, nella vita concreta, l'insegnamento della Chiesa nei diversi campi in cui loro sono impegnati, ma anche ai vari problemi che la vita pratica pone e che essi devono affrontare, sia a livello familiare, che sociale, che etico.

Non si deve prescindere da una formazione al rispetto per gli altri e al dialogo con tutti, ovvero ...*passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo...* (art. 4 Reg. OFS).

Non necessariamente tutti quelli che hanno frequentato la formazione devono essere ammessi alla Professione. È necessario sottolineare che si tratta di assolvere un compito ben preciso, di assumersi una responsabilità che non viene dal singolo formatore, ma è stata data da Dio. La responsabilità, che deve essere assunta da tutto il Consiglio.

Riepilogando:

- Personalizzare al massimo il cammino di formazione, tenendo presente il quadro psicologico, familiare, sociale, di ciascuno.
- Dare priorità all'impegno spirituale, cioè a quella dimensione contemplativa, di preghiera, della vita alla quale chiama la Regola O.F.S.
- Esigere dalle persone in formazione un comportamento da adulti, nella fede, nella vita di fraternità, nella Chiesa, nella famiglia, nella società.
- Infondere nelle persone in formazione la capacità di tradurre il Vangelo nella propria vita e nel proprio vissuto, in modo da saper scegliere, in maniera autonoma e cosciente, sempre secondo l'ottica di Dio e l'esempio di San Francesco.
- Prima della Professione assicurarsi che i Formandi si siano impegnati in qualche compito di servizio.
- Ringraziare Dio ogni giorno, perché, nonostante tutti i limiti, ci aiuta e ci sostiene.

Commissione Regionale per la Formazione dell'OFS di Calabria

Franca Caruso

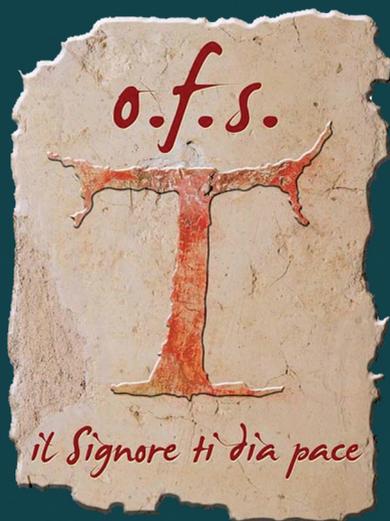
Fr. Mario Chiarello

Enzo Sofia

Antonio Ligato

Antonio Migale Ranieri

Giuseppe Corso.



*Ordine Franciscano Secolare
di Calabria*